

# La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI**

**Mps: sindacati, no ad altri tagli  
occupazionali**

## **Segreteria Nazionale Uilca**

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA  
TELEFONO: 06/4203591  
FAX: 06/484704  
E-MAIL: [simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)  
Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 335.6067220

# Mps: sindacati, no ad altri tagli occupazionali

Fabi, Fiba, Ugl e **Uilca** prendono distanze da lotta Fisac

09 Settembre, 14:22 (ANSA) - MILANO, 9 SET - I sindacati di Mps ribadiscono il proprio 'no' ad altri tagli occupazionali. Lo si legge in una nota firmata Fabi, Fiba Cisl, Ugl e **Uilca**, in cui vengono prese le distanze dalla Fisac Cgil che ha avanzato iniziative di lotta e scioperi. Le quattro sigle sottolineano quindi che "non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel Piano Industriale e codificate nell'Accordo 19 dicembre 2012".(ANSA). *NIC/NIC*



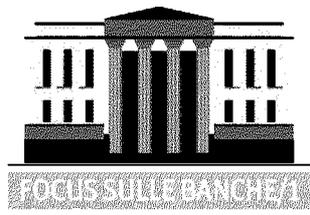
**La ricapitalizzazione pesa su Mps in Borsa**

Il titolo Mps ha perso il 2,8% dopo la notizia di una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi richiesta dalla Ue. Il piano sarà esaminato domani dal cda dell'istituto. Siena punta sulla public company. ▶ pagina 23

**Credito.** Domani il consiglio della banca sul piano, dopo l'intesa fra il governo e Bruxelles su una ricapitalizzazione aumentata a 2,5 miliardi di euro

**Mps «cerca soci» per il maxi-aumento**

Il titolo a -2,8% - Il sindaco Valentini: serve una cura shock che porti alla nascita di una public company



**Cesare Peruzzi**  
FIRENZE

«Verso un azionariato «stabile e diffuso». È lo scenario che disegna il sindaco di Siena per la futura governance di Banca Monte dei Paschi. «A Rocca Salimbeni serve una cura shock: il management deve dare un'accelerazione fortissima e fare in tre mesi quello che normalmente si fa in tre anni - ha detto ieri Bruno Valentini all'agenzia Asca -. Mi aspetto che la Fondazione Mps aiuti questo cambio di passo e favorisca un atterraggio morbido per creare un azionariato stabile e diffuso: non vedo lo Stato nel capitale, ma al fianco della banca, perchè questo è anche l'interesse del Paese».

I piccoli azionisti parlano già di public company: «Il Monte non ha bisogno di un nuovo padrone, piuttosto di un piano credibile per attrarre investitori istituzionali e risparmiatori, trasformandosi in una public company», spiega una nota di Azione Mps, l'associazione dei piccoli azionisti del gruppo senese che aderisce al coordinamento nazionale della categoria (Conapa) e rivendica per «tutti i soci del Monte, in primis i piccoli, il diritto di partecipare all'aumento di capitale» in programma nel 2014, già approvato per l'importo di un miliardo (però con esclusione del diritto d'opzione) e, secondo quanto annunciato dal Tesoro nel fine settimana, destinato a lievitare fino a 2,5 miliardi.

La notizia che il Monte dovrà ri-

correre al mercato per un importo analogo alla sua attuale capitalizzazione di Borsa non è stata accolta bene dal mercato (-2,8% a 0,21 centesimi il titolo ieri in Borsa). E certo questa prospettiva, frutto dell'intesa "politica" tra il nostro Governo e la Commissione europea sui 4 miliardi di aiuto pubblico a Siena attraverso la sottoscrizione dei Monti bond (remunerati al 9% da Rocca Salimbeni), non aiuta la Fondazione Mps impegnata a cercare nuovi investitori a cui cedere azioni Montepaschi (15% circa) per fare cassa, chiudere la propria esposizione debitoria (350 milioni) e assicurare i mezzi (100 milioni) neces-

sari alla gestione ordinaria dei prossimi anni.

Antonella Mansi, presidente della Fondazione da appena una settimana, si sta già muovendo alla ricerca di una soluzione che risolva i problemi senza penalizzare il territorio. La prospettiva di un azionariato diffuso potrebbe anche trovare spazio, come alternativa all'ingresso di qualche socio forte o alla nazionalizzazione. Ma la pre-condizione è comunque quella Rocca Salimbeni presenti un piano di ristrutturazione credibile e in grado di far ripartire la banca presieduta da Alessandro Profumo e guidata dall'amministratore delegato Fabrizio Viola.

Il dossier è all'ordine del giorno del consiglio di domani e, come spiega una nota ufficiale del gruppo, verrà approvato il 24 settembre e trasmesso al ministero dell'Economia perchè lo invii a Bruxelles, che avrà due mesi di tempo per l'ok definitivo. Oltre a un aumento di capitale più robusto (da uno a 2,5 miliardi appunto), l'Ue avrebbe chiesto maggiori tagli (l'attuale piano già ridurrà il costo del personale di 300 milioni entro l'anno) e un sensibile alleggerimento dei titoli di Stato in portafoglio (oggi ammontano a circa 23 miliardi).

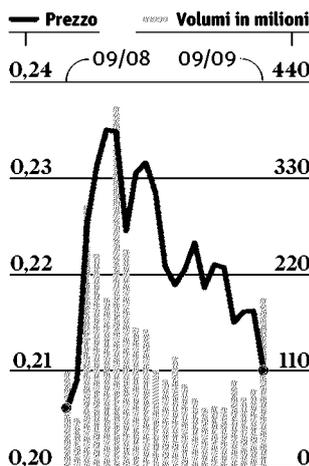
Viola lavora in questa direzione. Ma il fronte sindacale Fabi-Fiba-Ugl-UILCA, ribadisce che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste dall'accordo del 19 dicembre 2012». La soluzione non sembra facile né scontata. Anche se da Bruxelles arrivano segnali positivi: «Il negoziato politico e tecnico su Mps procede bene e la Commissione sarà presto in grado di prendere una decisione», dice un portavoce di Palazzo Berlaymont.

**L'OPZIONE ALLO STUDIO**

La prospettiva di un azionariato diffuso potrebbe trovare spazio come alternativa all'ingresso di un socio forte oppure alla futura nazionalizzazione

**Mps**

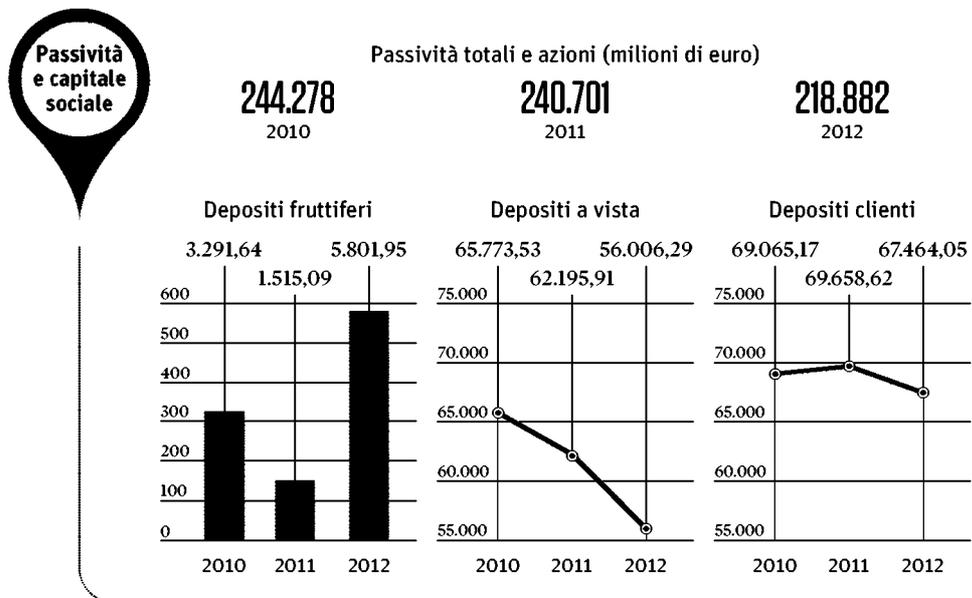
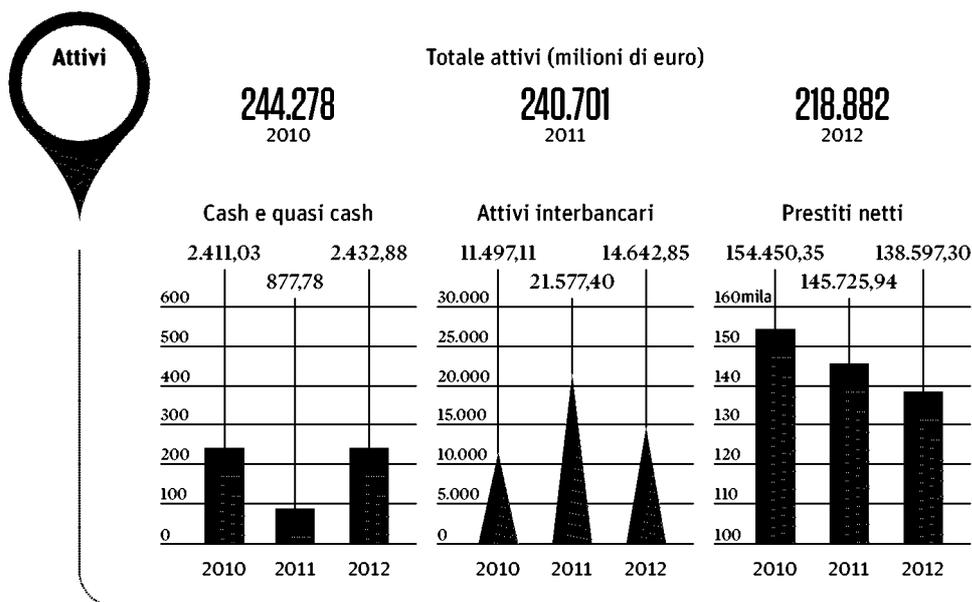
Andamento del titolo a Milano



© RI PRODUZIONE RISERVATA



### Lo stato patrimoniale del Monte

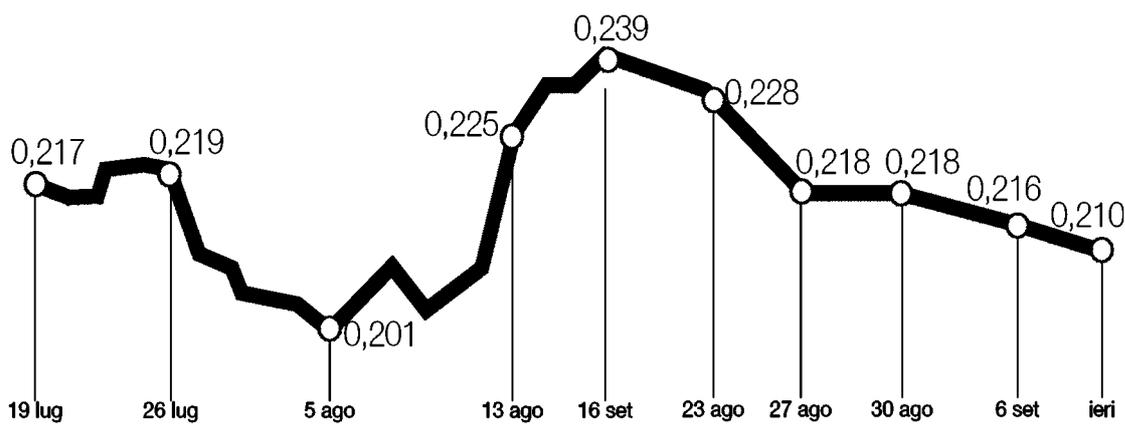


Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

# Mps, taglio dei costi e vendita di Btp corsa contro il tempo per il nuovo piano

*Bruxelles: decisione rapida. Sindacati: no ai licenziamenti. Giù il titolo*

## La corsa di Mps in Borsa



### VITTORIA PULEDDA

MILANO —Dopo l'annuncio-shock del fine settimana, con i due miliardi e mezzo di aumento di capitale chiesto da Bruxelles entro il 2014, al Montepaschi si è tornati a lavorare di cesello, per mettere a punto un nuovo piano industriale su cui è già stato raggiunto "l'accordo politico", come ha ricordato il commissario alla Concorrenza, Joaquin Almunia.

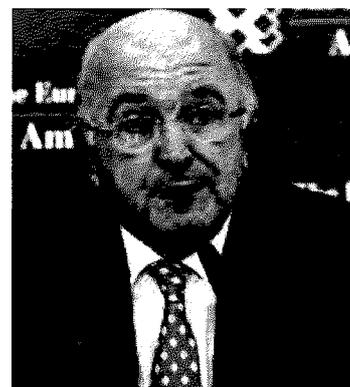
Non sarà un lavoro infinito: il cda conclusivo infatti è stato fissato per il 24 settembre. E' già al lavoro l'amministratore delegato Fabrizio Viola; da oggi sarà di nuovo operativo il presidente Alessandro Profumo. In realtà sul nuovo piano - le cui linee guida prevederanno tra l'altro nuovi tagli dei costi (e dunque del personale: si parla di numeri importanti di esuberanti, più vicini al migliaio che alle centinaia di persone) e una riduzione del portafoglio dei Btp - si sta già lavorando da tempo, ma deve ancora essere scritto in tutti i suoi passaggi. Ufficialmente prevale l'ottimismo: «Il negoziato politico e tecnico procede bene e la Commissione sarà presto in grado di prendere una decisione», ha confermato un portavoce della

Commissione. Ma in realtà la strada è ancora da tracciare e sarà ragionevolmente tutta in salita.

Per ora la banca ha fissato l'agenda dei lavori: il calendario prevede che già da domani ci sia una prima informativa, nell'ambito del cda; poi, tra due settimane, ci sarà l'approvazione definitiva del testo in consiglio. A quel punto il nuovo Piano di ristrutturazione verrà inviato al Ministero dell'Economia e da lì alla Commissione europea, per il disco verde definitivo ai Monti bond, tra un paio di mesi.

A Piazza Affari il risveglio, dopo l'ufficializzazione di un aumento di capitale tanto oneroso, è stato duro: subito dopo l'apertura il titolo ha preso a scendere, con una perdita che ha rapidamente toccato il 5% per poi limitare i danni e chiudere in calo del 2,8%, in netta controtendenza rispetto alle principali banche (che segnano rialzi nell'ordine del 2-3%). Ai prezzi attuali, in Borsa Mps vale meno dell'aumento che si appresta a varare (2,33 miliardi contro 2,5).

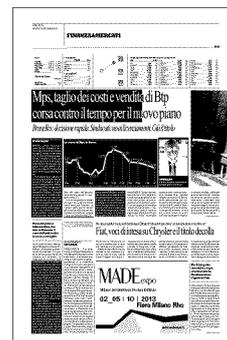
E se in prospettiva lo scoglio più aspro sarà quello di trovare sottoscrittori per l'aumento di capitale, quello più ravvicinato passa necessariamente per una trattativa con i sindacati, sui tagli.



### COMMISSARIO

Joaquin Almunia, commissario europeo alla concorrenza

Con un comunicato congiunto - ad eccezione della Fisac - i sindacati di Mps hanno ribadito il no ad altre riduzioni occupazionali. Fabi, Fiba Cisl, Ugl e Uilca han-



no ribadito che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi rispetto a quelle già previste nel piano industriale» già raggiunte nell'accordo del 19

### Domani prima informativa, tra due settimane il varo definitivo del testo in consiglio

dicembre 2012. La nota congiunta ricorda che «il costo degli errori della passata gestione non può e non deve gravare solo sui dipendenti, è necessario proseguire, senza indugio, sulla strada già avviata del risanamento». I sindacati hanno preso le distanze dagli scioperi della Fisac (che per domani ha fissato un presidio davanti a Mps), tuttavia il segretario generale Fisac, Agostino Megale, ha auspicato il superamento delle divisioni «per contrastare gli ulteriori tagli occupazionali che la Ue sembra chiedere». Critiche anche le associazioni dei piccoli azionisti: «A Mps non occorre trovare un nuovo padrone, ma proporre al mercato un piano credibile», afferma in una nota Azione Mps. L'Adusbef, dal canto suo, auspica la nazionalizzazione immediata della banca. Secondo il presidente Elio Lannutti è meglio «evitare la lunga agonia ed il tentativo di far pagare i costi della crisi a lavoratori, consumatori, risparmiatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I principali azionisti di Mps

Dati in %

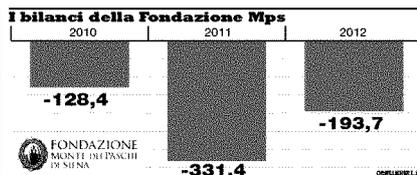
Fondazione Mps	33,4
Finamonte Srl	4
Axa	3,72
Unicoop Firenze	3,68
Jp Morgan Chase	2,53



**3,17 mld**  
**LA MAXI PERDITA**  
Quella di Banca Mps nel 2012, seconda di seguito

**4.600**  
**GLI ESUBERI**  
Quelli del primo piano Mps che ora sarà ristrutturato

**2,5 mld**  
**LA RICAPITALIZZAZIONE**  
Banca Mps dovrà trovare entro un anno nuovi azionisti disposti ad acquistare azioni per un valore di 2,5 miliardi di euro. Difficile che l'aumento di capitale possa essere sottoscritto dai vecchi soci



**193,7 mln**  
**IL ROSSO DELL'ENTE**  
Anche la Fondazione Mps è nel 2012 al suo terzo bilancio in rosso. Ha 350 milioni di debiti contratti per partecipare alle precedenti ricapitalizzazioni e quindi rimarrà fuori dalla prossima

**33,4%**  
**LA QUOTA**  
Di azioni Mps detenute dall'Ente. Scenderà al 5%?

**8%**  
**I SOCI**  
E' quasi quanto hanno insieme Aleotti e Unicoop

# Mps, con nuovo capitale la Fondazione avrà solo il 5%

## L'accordo Stato-Ue impone un'iniezione di 2,5 mld: finisce il controllo sulla banca



**CDA LAMPO**  
Banca Mps fa sapere che il cda esaminerà domani e approverà il 24 le correzioni al piano chieste dalla Ue

**TITOLO IN BORSA**  
Seduta difficile ieri in Borsa per Mps: dopo un avvio a -5% ha chiuso a -2,82% (0,21 euro)

**NAZIONALIZZARE SUBITO**  
Lo chiede Adusbef - tramite Elio Lannuti - «per evitare una lunga agonia e costi su lavoratori e clienti»

### MAURIZIO BOLOGNI

DI BASTONATA in bastonata, quella di ieri è tra le più violente inferte a Siena e al Monte dei Paschi: l'accordo Stato-Ue per dare disco verde al prestito da 4 miliardi di Monti Bond impone alla Banca di realizzare entro 12 mesi una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi, invece che da un 1 miliardo come preventivato finora. Significa che, se alle precedenti condizioni il presidente Alessandro Profumo prevedeva una rapida discesa della Fondazione dal 33,4 al 10% di proprietà della Banca, adesso si può ipotizzare una diluizione sotto il 5%. Una bastonata, appunto, che lascia storditi.

Per parlare il neo presidente della Fondazione Mps, Antonella Mansi, nominata appena una settimana fa, dice di voler attendere informazioni più dettagliate sull'intero piano Ue-Stato. Anche il sindaco di Siena, Bruno Valentini, in mattinata prende tempo per approfondire meglio. Più tardi, però, rimette la palla ai vertici della Banca. «Serve una cura shock sulla gestione — dice — il

management deve dare un'accelerazione fortissima, quello che si fa in tre anni lo dobbiamo fare in tre mesi. Il management ha detto più volte che prima bisogna salvare la banca e poi ri-

### Aleotti e Unicoop potrebbero starci se venisse ribadito il legame con il territorio

lanciarla. Forse è il caso di invertire le due cose perché senza un rilancio la Banca non si salva. In questo quadro la Fondazione — continua Valentini — deve collaborare per dare uno stimolo al cambio di passo. E poi deve favorire un atterraggio morbido per creare un azionariato stabile e diffuso».

Per molti, come Valentini, questa è l'unica via d'uscita: trovare soci «amici» della Fondazione disposti ad investire nella Banca. Quelli che ci sono adesso, Aleotti e Unicoop Firenze, scelgono pure loro la linea del silenzio. Potrebbero valutare di partecipare alla ricapitalizzazione, sempre che ne abbiano le risorse, se il nuovo zoccolo proprietario

ribadisse la scelta strategica del legame col territorio. Ma c'è chi, con buona dose di ottimismo, sopporta la bastonata Ue-Stato come un'occasione. «A Mps non occorre trovare un nuovo padrone, ma proporre al mercato un piano credibile, tale da attrarre investitori istituzionali e piccoli azionisti, trasformandosi in una public company» affermano i piccoli azionisti di Mps rappresentati da Azione Mps, l'associazione aderente al Coordinamento Nazionale, ribadendo la necessità che debba «essere restituito a tutti gli azionisti, in primis ai piccoli, il diritto di partecipare all'aumento di capitale».

Sullo sfondo di una situazione



drammatica si riaccende lo scontro interno al sindacato. Fabi, Fiba, Ugl e UILCA dicono no ad altri tagli occupazionali come conseguenza del piano Ue-Stato (si parla della chiusura di altre 100 filiali oltre alle 400 che hanno abbassato le saracinesche quest'anno), ma prendono le distanze da Fisac-Cgil che ha proclamato due giorni di sciopero e iniziative di protesta contro le esternalizzazioni e le altre misure del piano varato un anno fa. Quel piano fu accettato da Fabi, Fiba, Ugl e UILCA, ma non da Fisac-Cgil.

IN BORSA IL TITOLO PERDE IL 2,82%

# Mps, due settimane per consegnare all'Ue il piano di salvataggio

## Domani il Cda farà il punto sulle richieste di Bruxelles

TORINO

**Mps** accelera, sotto il pressing Ue, sulla ristrutturazione e si dà due settimane per spedire il piano di salvataggio all'Antitrust europeo. Il consiglio d'amministrazione del Montepaschi si riunirà già domani per preparare il piano predisposto secondo le linee guida concordate con la **Commissione Europea**, che tra i vari patti imposti ha chiesto anche un maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi.

Un piano di salvataggio che all'interno dell'istituto di Rocca Salimbeni viene definito pesante e difficile da digerire. E anche Piazza Affari sa che non sarà una passeggiata: in Borsa il titolo Mps ha chiuso la seduta con una perdita del 2,82% (a 0,21 euro), mentre in mattinata aveva ceduto quasi il 5%.

Il maxi-aumento, che è superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 miliardi), aprirà così le porte a nuovi soci e ad altre banche, facendo ripartire il consolidamento del comparto bancario europeo e italiano, fermo dagli anni di Antonveneta (2007). Ma come più volte detto dal presidente Alessandro Profumo, la scom-

messa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario. Ma prima di parlare di riassetti e nuovi soci bisognerà varare il salvataggio che per l'Antitrust Ue potrebbe essere operativo tra due mesi con una finestra per la sottoscrizione dell'aumento nel 2014. Domani intanto il Cda verrà aggiornato da Fabrizio Viola sulle richieste arrivate da Bruxelles e, in particolare, sulle strategie necessarie per ridurre il portafoglio titoli di Stato e derivati e per tagliare i costi.

Le indicazioni di Bruxelles hanno allarmato i sindacati che si dicono preoccupati per una nuova ondata di tagli dei dipendenti. Con un comunicato le quattro sigle Fibi, Fiba, Ugl e **UILCA** hanno affermato che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel piano industriale e codificate nell'Accordo 19 dicembre 2012». Al tempo stesso le organizzazioni, consapevoli del momento difficile, hanno preso le distanze dalla Fisac che ha avanzato iniziative di lotta e scioperi.

Reazioni sono arrivate anche dai consumatori. Il Codacons benedice le decisioni dell'Ue e chiede le dimissioni dei responsabili della crisi della banca. L'Adusbef auspica invece la nazionalizzazione della banca. Ipotesi che si potrebbe verificare nel 2015, nel caso in cui dovesse fallire l'aumento di capitale e il rimborso parziale dei 4 miliardi di aiuti di Stato, noti a tutto col nome di Monti-Bond. [R. E.]



In allarme  
I sindacati  
si dicono  
preoccupati  
per una  
nuova ondata  
di tagli  
dei  
dipendenti



**ATTESA MALE IL TITOLO IN BORSA (-2,8% CONTRO IL -4,7% DELL'APERTURA) MENTRE SI AVVICINA L'AUMENTO DI CAPITALE DA 2,5 MILIARDI**

# Piano MontePaschi al cda di domani il semaforo verde fra due settimane

● **MILANO.** Due settimane per spedire il piano di salvataggio all'Antitrust europeo. È questo il tempo che si prenderà il consiglio d'amministrazione del Montepaschi per mettere a punto il piano di ristrutturazione predisposto secondo le linee guida concordate con la Commissione europea, che tra i vari paletti imposti ha chiesto anche un maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi.

Un piano di salvataggio che all'interno dell'istituto di Rocca Salimbeni viene definito pesante e difficile da digerire ma che se verrà realizzato consentirà alla banca di voltare definitivamente pagina. E questo il mercato lo sa: non a caso in Borsa il titolo Mps, che per molti sarebbe potuto precipitare dopo le indicazioni di Bruxelles che ha dettato condizioni più dure del previsto, ha retto il colpo limitando le perdite, in apertura del 4,7%, al 2,8%. Segno dunque che la comunità finanziaria, come indicato da alcuni operatori, comincia a scommettere sulla contendibilità del gruppo e sul riassetto interno che porterà la Fondazione Mps, primo socio col 30 e passa per cento del capitale, sotto il 10. Non si esclude comunque che la ricapitalizzazione contempra anche un diritto di opzione per gli attuali soci, Palazzo Sansedoni compreso.

Il maxi-aumento, che a partire da ieri risulta superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 miliardi), aprirà così le porte a nuovi soci e probabilmente ad altre banche, facendo ripartire il consolidamento del comparto bancario europeo e italiano, fermo dagli anni di Antonveneta (2007). Ma come più volte detto dal presidente Alessandro Profumo, la scommessa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario.

Ma prima di parlare di riassetti e nuovi soci bisognerà varare il salvataggio che per l'Antitrust Ue potrebbe essere operativo tra due mesi con una finestra per la sottoscrizione dell'aumento nel 2014. Mps ha così fatto sapere che il prossimo appuntamento per av-

viare la discussione del piano di ristrutturazione è fissato per domani. In questa occasione il Cda verrà aggiornato da Fabrizio Viola sulle richieste arrivate da Bruxelles e, in particolare, sulle strategie necessarie per ridurre il portafoglio Titoli di Stato e derivati e per tagliare i costi.

Intanto, le indicazioni arrivate da Bruxelles hanno riaperto l'attenzione sul gruppo. In primis, dei sindacati preoccupati per una nuova ondata di tagli dei dipendenti. Con un comunicato le quattro sigle Fibi, Fiba, Ugl e **UILCA** hanno affermato infatti che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel Piano industriale e codificate nell'accordo 19 dicembre 2012». Al tempo stesso le organizzazioni, consapevoli del momento difficile, hanno preso le distanze dalla Fisac che ha avanzato iniziative di lotta e scioperi.

Sullo sfondo poi i consumatori. Da una parte il Codacons che benedice le decisioni dell'Ue e chiede le dimissioni dei responsabili della crisi della banca; dall'altra l'Adusbef che auspica l'immediata nazionalizzazione della banca. Ipotesi che si potrebbe verificare nel 2015, nel caso in cui dovesse fallire l'aumento di capitale e quindi il rimborso parziale dei 4 miliardi di aiuti di Stato, noti a tutto col nome di Monti bond.



# Due settimane per salvare Mps Ue: aumento da 2,5 miliardi

MILANO - Due settimane per spedire il piano di salvataggio all'Antitrust europeo. E questo il tempo che si prenderà il cda del Montepaschi per mettere a punto il piano di ristrutturazione predisposto secondo le linee guida concordate con la Commissione Europea, che tra i vari paletti imposti ha chiesto anche un maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi.

Un piano di salvataggio che all'interno dell'istituto di Rocca Salimbeni viene definito pesante e difficile da digerire ma che se verrà realizzato consentirà alla banca di voltare definitivamente pagina. E questo il mercato lo sa: non a caso in Borsa il titolo Mps, che per molti sarebbe potuto precipitare dopo le indicazioni di Bruxelles che ha dettato condizioni più dure del previsto, ha retto il colpo limitando le perdite, in mattinata quasi del 5%, intorno al 2,82% (a 0,21 euro). Segno dunque che la comunità finanziaria, come indicato da alcuni operatori, comincia a scommettere sulla contendibilità del gruppo e sul riassetto interno che porterà la Fondazione Mps, primo socio col 30 e passa per cento del capitale, sotto il 10. Non si esclude comunque che la ricapitalizzazione contempli anche un diritto di opzione per gli attuali soci, Palazzo Sansedoni compreso. Il maxi-aumento, che risulta superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 mld), aprirà così le porte a nuovi soci e probabilmente ad altre banche. Ma come più volte detto dal presidente Alessandro Profumo, la scommessa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario. Ma prima di parlare di riassetto e nuovi soci bisognerà varare il salvataggio che per l'Antitrust Ue potrebbe essere operativo tra due mesi con una finestra per la sottoscrizione dell'aumento nel 2014. Mps ha così fatto sapere

che il prossimo appuntamento per avviare la discussione del piano di ristrutturazione è fissato per mercoledì.

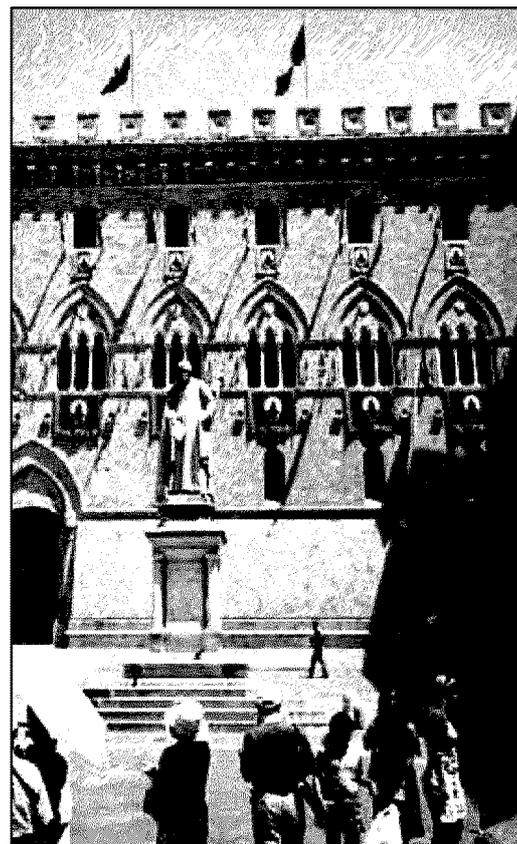
Intanto, le indicazioni arrivate da Bruxelles hanno riaccessato l'attenzione sul gruppo. In primis, dei sindacati preoccupati per una nuova ondata di tagli dei dipendenti. Con un comunicato le quattro sigle Fabi, Fiba, Ugl e Uilca hanno affermato infatti che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel Piano Industriale e codificate nell'Accordo 19 dicembre 2012».

Profumo a caccia  
di nuovi soci  
Il titolo in Borsa  
chiude a - 2,82%

**PRESIDENTE**



**Alessandro Profumo guida il Monte Paschi al salvataggio**



SIENA Palazzo Salimbeni, sede centrale di Mps



MONTE DEI PASCHI • Alzata di scudi dei sindacati

# Il Tesoro chiede altri licenziamenti

Riccardo Chiari

SIENA

Non sono tanto i 500 milioni di ulteriore ricapitalizzazione entro il 2014 - due miliardi erano messi in conto da mesi - a scuotere il Monte dei Paschi, quanto l'annuncio di nuovi tagli dell'occupazione. A riprova, mentre il titolo in borsa scende solo del 2,8%, arriva subito una nota di Fabi, Fiba Cisl, Ugl e Uilca: «Non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel piano industriale e codificate nell'accordo del 19 dicembre 2012». Il problema, per i sindacati che quell'accordo lo firmarono, è che a Rocca Salimbeni hanno fretta. Già domani il cda di Mps avvierà la discussione delle linee guida del - nuovo - piano di ristrutturazione, «per poter pervenire all'approvazione nella riunione del 24 settembre».

L'unica a non essere sorpresa dall'accelerazione, ufficialmente effetto diretto dal vertice di Cernobio tra il commissario europeo Almunia e il ministro Saccomanni, è la Fisac Cgil. Quella del Monte, s'intende, che ha già proclamato due giorni di sciopero, il 27 settembre e il 4 ottobre. Con in più, il 21 settembre, «una manifestazione per tutti i lavoratori del gruppo, e per chiunque sia interessato alla difesa del patrimonio umano ed economico dell'azienda». Gli altri sindacati sparano: «Le iniziative e gli scioperi proclamati dalla Fisac non prendono atto del profondo cambiamento del

contesto e della reale situazione della banca, portando così i lavoratori ad uno scontro senza prospettive».

In casa Cgil si decide di non rispondere. Mentre la Fisac nazionale «auspica che tra i banchieri non prevalga la linea di chi pensa di risolvere i problemi delle banche con ulteriori tagli all'occupazione e attacchi al contratto nazionale e al salario». Ma è proprio quello che accadrà ai lavoratori Mps, almeno a leggere il comunicato con cui il Tesoro italiano ha tracciato il sentiero, scivoloso, sul quale il Monte dovrà inerparsi.

Nella nota del Mef è scritto a chiare lettere: «Le modifiche (al piano di ristrutturazione, ndr) elaborate dal management di Mps e sottoposte anche alla Banca d'Italia, rispondono alle richieste della Ue». Di qui i nuovi tagli al personale («ulteriori azioni di

Pronto il piano di  
ristrutturazione.  
La Fisac-Cgil  
conferma due  
giorni di sciopero

contenimento dei costi in aggiunta a quelle in corso di attuazione»), e i 2,5 miliardi di ricapitalizzazione per anticipare il rimborso dei Monti Bond, il cui tasso para usuraio - oggi 9%, a salire ancora nel 2014 - strozzerebbe un toro. Se poi i capitali latitassero, solo allora Mps sarebbe nazionalizzata. Elio Lannutti di Adusbef auspica che avvenga subito: «Meglio evitare una lunga agonia, e il tentativo di far pagare i costi a lavoratori e risparmiatori». Mentre i piccoli azionisti di Azione Mps chiedono «non un nuovo padrone ma un piano credibile, tale da attrarre investitori istituzionali e piccoli azionisti, trasformando Mps in una public company».



# Mps, titolo ko dopo il piano di ristrutturazione

## Perso quasi il 3%: domani le decisioni del cda

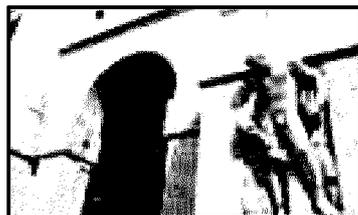
### L'operazione

**Dossier sul salvataggio: entro due settimane va spedito all'Antitrust Ue**

Due settimane per spedire il piano di salvataggio all'Antitrust europeo. È questo il tempo che si prenderà il consiglio d'amministrazione del Montepaschi per mettere a punto il piano di ristrutturazione predisposto secondo le linee guida concordate con la Commissione Europea, che tra i vari paletti imposti ha chiesto anche un maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi. Un piano di salvataggio che all'interno dell'istituto di Rocca Salimbeni viene definito pesante e difficile da digerire ma che se verrà realizzato consentirà alla banca di voltare definitivamente pagina. E questo il mercato lo sa: non a caso in Borsa il titolo Mps, che per molti sarebbe potuto precipitare dopo le indicazioni di Bruxelles che ha dettato condizioni più dure del previsto, ha retto il colpo limitando le perdite, in mattinata quasi del 5%, intorno al 2,82% (a 0,21 euro). Segno dunque che la comunità finanziaria, come indicato da alcuni operatori, comincia a scommettere sulla contendibilità del gruppo e sul riassetto interno che porterà la Fondazione Mps, pri-

mo socio col 30 e passa per cento del capitale, sotto il 10. Non si esclude comunque che la ricapitalizzazione contempra anche un diritto di opzione per gli attuali soci, Palazzo Sansedoni compreso.

Il maxi-aumento che risulta superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 mld), aprirà così le porte a nuovi soci e probabilmente ad altre banche, facendo ripartire il consolidamento del comparto bancario europeo e italiano, fermo dagli anni di Antonveneta. Ma come più volte detto dal presidente Profumo, la scommessa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario. Ma prima di parlare di riassetto e nuovi soci bisognerà varare il salvataggio che per l'Antitrust Ue po-



**La città**  
Le condizioni imposte da Bruxelles mettono a rischio il sistema-Siena

trebbe essere operativo tra due mesi con una finestra per la sottoscrizione dell'aumento nel 2014. Mps ha così fatto sapere che il prossimo appuntamento per avviare la discussione del piano di ristrutturazione è fissato per domani. In questa occasione il cda verrà aggiornato da Fabrizio Viola sulle richieste arrivate da Bruxelles e, in particolare, sulle strategie necessarie per ridurre il portafoglio titoli di Stato e derivati e per tagliare i costi. Intanto, le indicazioni arrivate da Bruxelles hanno riacceso l'attenzione sul gruppo. In primis, dei sindacati preoccupati per una nuova ondata di tagli dei dipendenti. Con un comunicato le quattro sigle Fibi, Fiba, Ugl e UILCA hanno affermato infatti che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel Piano Industriale e codificate nell'Accordo 19 dicembre 2012». Al tempo stesso le organizzazioni hanno preso le distanze dalla Fisac che ha avanzato iniziative di lotta e scioperi. Sullo sfondo poi i consumatori. Da una parte il Codacons che benedice le decisioni dell'Ue e chiede le dimissioni dei responsabili della crisi della banca; dall'altra l'Adusbf che auspica l'immediata nazionalizzazione della banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



# 'Piano di ristrutturazione' Rocca Salimbeni riunisce il board

*Domani in Cda le linee guida, il 24 l'approvazione*



**LA BORSA** non accoglie con entusiasmo i 2,5 miliardi di aumento di capitale e il titolo Mps in apertura di giornata fa segnare un ribasso del 4,5% (a 0,2051 euro). Poi, con il proseguo delle contrattazioni, riprenderà in parte. Certo la situazione non entusiasma. E' il giorno dopo l'annuncio da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha spiegato che il nuovo piano di ristrutturazione della Banca senese, concordato con la Commissione europea, prevederà un aumento di capitale da 2,5 miliardi, nel 2014. Più del doppio di quel miliardo paventato fino ad oggi. Siena si sveglia più che turbata da quell'ombra che sembra stagliarsi davanti al suo futuro: Rocca Salimbeni ha due mesi per dare il via libera al piano di salvataggio (con diminuzione anche del peso in portafoglio di Btp e ulteriore cura dimagrante nei costi) e tutto il 2014 per varare l'aumento di capitale. Ovvero, i vertici di Rocca Salimbeni dovranno trovare nuovi soci disposti ad investire. Altrimenti? La Banca sarà nazionalizzata, con passaggio delle azioni allo Stato, al posto del debito. E Rocca Salimbeni si è subito messa al lavoro. «Con riferimento al comunicato diffuso dal Mef, confermiamo che è in corso di finalizzazione, in coordinamento con il Ministero stesso e Banca d'Italia, il 'piano di ristrutturazione' predisposto secondo le linee guida concordate con la Commissione Europea», fa sapere in una nota l'istituto di credito senese. E quindi via subito con il 'piano', con il board che si riunirà domani:

## LA REAZIONE

**Il titolo affonda in Borsa  
I sindacati: «No ad altri  
tagli occupazionali»**

«Allo stato è previsto — si legge ancora nella nota — che il Consiglio di amministrazione avvii la discussione delle linee guida del piano di ristrutturazione già nel corso della prossima riunione, prevista per il

giorno 11 settembre; al fine di poter pervenire all'approvazione dello stesso nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione prevista per il 24 settembre 2013. Successivamente all'approvazione, il Piano di ristrutturazione sarà trasmesso al Mef per il successivo invio alla Commissione Europea». I sindacati di Mps, intanto, di fronte alla prospettiva, ribadiscono il 'no' ad altri tagli occupazionali: questo si legge in una nota firmata da Fibi, Fiba Cisl, Ugl e Uilca, con esclusione di Fisac Cgil (che ha già avanzato iniziative di sciopero). «Non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle previste nel piano industriale e nell'accordo del dicembre 2012 — fanno sapere le 4 sigle —. Dato che il costo degli errori della passata gestione non può gravare solo sui dipendenti è necessario proseguire sulla strada avviata del risanamento, senza ricorrere a pressioni commerciali eccessive, accompagnate spesso da intimidazioni neanche troppo velate, che stanno contribuendo a peggiorare il clima interno». Quanto alla posizione della Fisac, «le iniziative di lotta, non prendendo atto della reale situazione della Banca — acrivono —, appaiono orientate al recupero di un passato impossibile da ripristinare, portando i lavoratori ad uno scontro senza prospettive».

Paola Tomassoni



**L'AD  
Fabrizio  
Viola.  
Convocato  
il Cda**




**La sede dell'area Antonveneta del gruppo Monte dei Paschi**

## Mps, due settimane per il salvataggio

▶ PADOVA

Due settimane per il salvataggio del Monte dei Paschi che recentemente ha incorporato Banca Antonveneta. Il nuovo piano, secondo l'accordo raggiunto tra la Ue e il ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), prevede un intervento di ricapitalizzazione per 2,5 miliardi, da realizzare nel corso

del 2014. Il cda di Mps conferma che il piano è in corso di finalizzazione, in coordinamento con il Mef e la Banca d'Italia, è annuncia che è previsto che il consiglio stesso avii la discussione delle linee guida già nel corso della prossima riunione, prevista per domani, «al fine di poter pervenire all'approvazione dello stesso nel corso della riunione del 24 settembre pros-

simo».

Non si esclude che la ricapitalizzazione contempli anche un diritto di opzione per gli attuali soci. Il maxi-aumento, che a partire da oggi risulta superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 mld), aprirà così le porte a nuovi soci e probabilmente ad altre banche, facendo ripartire il consolida-

mento del comparto bancario europeo e italiano, fermo dagli anni di Antonveneta (2007). Ma come più volte detto dal presidente Alessandro Profumo, la scommessa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario. Con un comunicato le quattro sigle Fabi, Fiba, Ugl e **UILCA** sostengono che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel piano industriale e codificate nell'accordo 19 dicembre 2012».

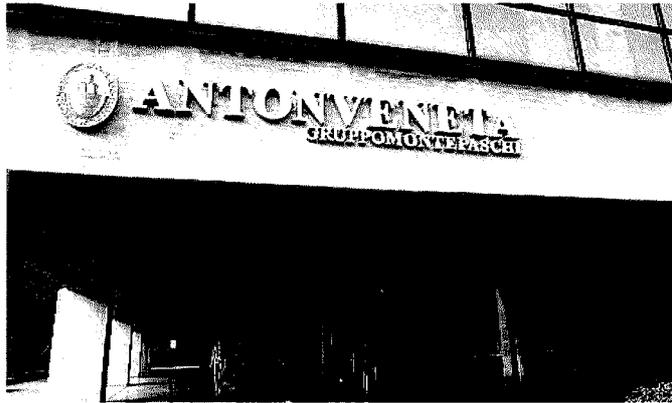


# Mps, due settimane per il salvataggio

▶ PADOVA

Due settimane per il salvataggio del Monte dei Paschi che recentemente ha incorporato Banca Antonveneta. Il nuovo piano, secondo l'accordo raggiunto tra la Ue e il ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), prevede un intervento di ricapitalizzazione per 2,5 miliardi, da realizzare nel corso del 2014. Il cda di Mps conferma che il piano è in corso di finalizzazione, in coordinamento con il Mef e la Banca d'Italia, è annuncia che è previsto che il consiglio stesso avii la discussione delle linee guida già nel corso della prossima riunione, prevista per domani, «al fine di poter pervenire all'approvazione dello stesso nel corso della riunione del 24 settembre prossimo».

Non si esclude che la ricapitalizzazione contempra anche un diritto di opzione per gli attuali soci. Il maxi-aumento, che a partire da oggi risulta superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 mld), aprirà così le porte a nuovi soci e probabilmente ad altre banche, facendo ripartire il consolidamento del comparto bancario europeo e italiano, fermo dagli anni di Antonveneta (2007). Ma come più volte detto dal presidente Alessandro Profumo, la scommessa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario. Con un comunicato le quattro sigle Fabi, Fiba, Ugl e UILCA sostengono che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi, rispetto a quelle già previste nel piano industriale e codificate nell'accordo 19 dicembre 2012».



La sede dell'area Antonveneta del gruppo Monte dei Paschi



SIENA SERVE UN MAXI AUMENTO DI 2,5 MILIARDI. IL TITOLO LIMITA LE PERDITE: -2,82%

# Mps, salvataggio in due settimane

MILANO

Due settimane per spedire il piano di salvataggio all'Antitrust europeo. È questo il tempo che si prenderà il consiglio d'amministrazione del Montepaschi di Siena per mettere a punto il piano di ristrutturazione predisposto secondo le linee guida concordate con la Commissione Europea, che tra i vari paletti imposti ha chiesto anche un maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi.

Un piano di salvataggio che all'interno dell'istituto di Rocca Salimbeni viene definito pesante e difficile da digerire ma che se verrà realizzato consentirà alla banca di voltare definitivamente pagina. E questo il mercato lo sa: non a caso in Borsa il titolo Mps, che per molti sarebbe potuto precipitare dopo le indicazioni di Bruxelles che ha dettato condizioni più dure del previsto, ha retto il colpo limitando le perdite, in mattinata quasi del 5%, intorno al 2,82% (a 0,21 euro). Segno dunque che la comunità finanziaria, come indicato da alcuni operatori, comincia a scommettere sulla contendibilità del gruppo e sul riassetto interno che porterà la Fondazione Mps, primo socio col 30 e passa per cento del capitale, sotto il 10. Non si esclude comunque che la ricapitalizzazione contempli anche un diritto di opzione per gli attuali soci, Palazzo Sansedoni compreso.

Il maxi-aumento, che a partire da oggi risulta superiore al valore della capitalizzazione dell'intero gruppo in Borsa (circa 2,33 mld), aprirà così le porte a nuovi soci e probabilmente ad altre banche, facendo ripartire il consolidamento del comparto bancario europeo e italiano, fermo dagli anni di Antonveneta (2007). Ma come più volte detto dal presidente Alessandro Profumo, la scommessa è far entrare nuovi azionisti che non siano espressione del mondo bancario. Ma prima di parlare di riassetto e nuovi soci bisognerà varare il salvataggio che per l'Antitrust Ue potrebbe essere operativo tra due mesi con una finestra per la sottoscrizione dell'aumento nel 2014. Mps ha così fatto sapere che il prossimo appuntamento per avviare la discussione del piano di ristrutturazione è fissato per mercoledì. In questa occasione il

Cda verrà aggiornato da Fabrizio Viola sulle richieste arrivate da Bruxelles e, in particolare, sulle strategie necessarie per ridurre il portafoglio Titoli di Stato e derivati e per tagliare i costi.

Intanto, le indicazioni arrivate da Bruxelles hanno riaperto l'attenzione sul gruppo. In primis, dei sindacati preoccupati per una nuova ondata di tagli dei dipendenti. Con un comunicato le quattro sigle Fabi, Fiba, Ugl e Uilca hanno affermato infatti che «non saranno tollerate ulteriori misure di contenimento dei livelli occupazionali e retributivi». ♦

## La ristrutturazione

Chiesta a Mps da Antitrust Ue e Tesoro

